

IO UCCIDO – di Giorgio Faletti

Come accade in tutti i lavori di Faletti anche nella lettura di questo romanzo ci si imbatte in decine di storie collaterali e in qualche centinaio di dettagli iperdescrittivi che non risultano sempre funzionali al racconto.

La storia, che come sempre si presenta avvincente e stimolante, affonda troppo spesso in superflue pastoie letterarie che rallentano inesorabilmente il lettore nella ricerca del finale; è un po' come vedere un atleta con tanta voglia di correre costretto invece ad annaspire nelle sabbie mobili ad ogni curva del percorso.

Forse si tratta di una sorta di "forzatura" richiesta a bella posta all'autore dalla casa editrice, nella convinzione (totalmente errata) che valore aggiunto di un'opera letteraria sia il numero delle pagine.

In ogni caso "Io uccido" resta un ottimo giallo di stampo classico, ricco di pathos, di sorprese e di colpi di scena, anche se il tutto risulta diluito nella densa palude delle "parole inutili".

ANGELI E DEMONI – di Dan Brown

Intrigante ed intrigato al punto giusto. E' il trionfo della fantasia, con la quale l'Autore costruisce un romanzo a cavallo della realtà storica e di un pirotecnico immaginario. Questo cocktail rende avvincente il racconto, e il lettore ne resta quasi schiavizzato tentando di giungere nel più breve tempo possibile alla soluzione della vicenda. Un libro che si fa leggere tutto di un fiato.

FUORI DA UN EVIDENTE DESTINO – di Giorgio Faletti

La trama è accattivante e si snocciola con limpidezza in una giungla di dati, nozioni ed eventi storici appartenenti ad una cultura molto diversa dalla nostra, con un tuffo anche nel paranormale. Ottimo al riguardo lo screening effettuato dall'Autore per documentarsi. Tuttavia risulta un pò prolisso in certe descrizioni di secondo piano.

GOMORRA – di Roberto Saviano

E' la risposta ad una celebre domanda che si è posto Daniele Luttazzi: "Sappiamo tutti quello che facevano a Sodoma, ma a Gomorra che diavolo facevano?". Con molta arguzia Saviano ha trovato un titolo esemplare e foneticamente molto affine alla grande piaga che affligge la nostra società; è una metafora linguistica che accomuna Napoli con la città descritta nel Libro della Genesi, distrutta da Dio per l'elevato livello di degrado morale raggiunto dai suoi abitanti. E' un triste paragone che tuttavia dovrebbe ferire ed offendere proprio quel genere di spregevoli personaggi descritti nel libro. Se questa massa di esseri immondi, che sta distruggendo l'immagine della gente onesta con cui convive, riuscisse a percepire anche minimamente lo squallore trasmesso dalle loro "gesta", e purtroppo concesso anche in eredità alla loro progenie, forse saremmo sulla strada giusta per tentare di migliorare le generazioni future. Un libro che dovrebbero leggere soprattutto i camorristi ed i mafiosi...meglio con opportune spiegazioni di accompagnamento, considerate le scadenti capacità mentali degli interessati.

I LEONI D'ORO – di Nonuccio Anselmo

Uno spaccato della Sicilia d'altri tempi ben costruito da uno scrittore che ha nel suo DNA i geni della sua terra. La componente giornalistica di Anselmo viene fuori prepotentemente in certe descrizioni che hanno un taglio essenziale e analitico nello stesso tempo. Il lettore viene pian piano coinvolto fino a "tifare" per quel "morto di fame" che si ritrova d'improvviso ad essere il più gettonato del paese. Triste, tristissimo il finale che ci riporta bruscamente ad una realtà cruda, cinica ed opportunistica, peraltro rilevabile anche in qualsiasi altra parte del mondo.

IL CACCIATORE DI AQUILONI – di Khaled Hosseini

Confesso, e me ne vergogno un pò, di essere stato probabilmente uno dei primi lettori di questo splendido romanzo solo perchè il titolo è molto simile a quello del mio antecedente libro giallo "La fecondazione degli aquiloni". Ho temuto che il mio lavoro triller avesse qualcosa in comune con l'opera di Khaled Hosseini, mi sono imbattuto invece in un capolavoro storico-emotivo di rara bellezza e drammaticità. Qualche difficoltà all'inizio della lettura per metabolizzare nomi, tecniche di espressione e situazioni storiche di un mondo tanto diverso, poi ... un'emozione dietro l'altra, un tripudio di sentimenti forti inoculato a viva forza in chi decide di andare fino in fondo nella lettura, e per "in fondo" non intendo solo fino alla fine del libro. Eccezionale.

IL CODICE DA VINCI – di Dan Brown

Uno dei libri della nostra epoca più celebri nel mondo. In effetti merita tutta la fama che ha conquistato, anche grazie ad un film di notevole fattura. Come tutte le opere di Dan Brown è ricco di enigmi, codici da decifrare e storie che si snocciolano con grande fluidità e coerenza fra realtà e fantasia, sino a confondere del tutto le poche certezze storiche che tutti noi abbiamo ereditato dai nostri libri scolastici. Geniale!

LA VERITA' DEL GHIACCIO – di Dan Brown

Forse il libro meno conosciuto di Dan Brown, ma ciò non ne sminuisce di certo la valenza. Un'ottima storia in mezzo agli intralazzi dei Servizi Segreti americani e delle stesse campagne elettorali presidenziali negli States. Un ulteriore esempio, che non solo in Danimarca "c'è del marcio". Forse il finale è un pò troppo alla "Indiana Jones".

L'UOMO A ROVESCIO – di Fred Vargas

Non riesco a capire come l'autrice di questo libro (con uno pseudonimo maschile più adatto ad un giocatore di calcio) possa essere diventata tanto famosa nel mondo scrivendo soggetti come quello in questione. Forse le altre opere che non ho letto saranno dei capolavori, ma questo libro mi è sembrato un giallo di secondo (forse terzo) piano. Troppo strascicato per rendere avvincente la trama, troppo descrittivo per essere un triller, troppo ricco di particolari inutili e forvianti....sinceramente non mi è piaciuto.

MARE DELLE VERITA' – di Andrea De Carlo

Un ottimo esempio su quanto possano essere inquietanti certi intrighi politici e di potere. Unico neo, ma forse è anche una particolarità, lo strano modo di far dialogare i personaggi all'interno della storia, in un "mare" di: ha detto, dice, ho detto, disse ecc. tecnica linguistica di facile comprensione da parte del lettore, forse poco elegante dal punto di vista stilistico.

ROSAURA ALLE DIECI – di Denevi Marco

Un bel racconto in formato "multiplo". Ho ammirato soprattutto la capacità dell'autore di scrivere la stessa storia in quattro modi diversi. Si tratta delle diverse versioni fornite dai testimoni di un evento tragico e misterioso. Modi diversi di espressione legati ai differenti punti di vista degli interrogati ed alle loro ben distinte personalità. Una grande abilità nel differenziare totalmente fra di loro le varie tipologie di espressione.

Veramente singolare nel suo genere.

EPISTULAE AFFABILES AD LUANAM - di Antonino Savalli

Già dalle prime righe una verità assoluta, una considerazione che dovrebbe fare riflettere sull'inutilità di tanto pattume che troppo spesso consideriamo invece essenziale per la nostra esistenza: "la sofferenza non è mai unica"... C'è chi soffre di meno, chi di più, tanto di più, ma il dolore in ogni caso, ed in qualsiasi sua accezione, è pur sempre condiviso da tutta l'umanità. Così per il mal d'amore, specialmente nel periodo giovanile di ciascuno di noi. Il tuo libro non è assolutamente opera "inutile" solo per il fatto che costituisce una libera manifestazione del tuo cuore, anzi proprio questo può costituire un valore aggiunto al tuo lavoro per chi ha il piacere di leggerlo. Così come mi capita parlando con le mie figlie e i loro amici, leggendo le righe del tuo libro mi sono riconciliato con i giovani d'oggi che tendo istintivamente, con superficialità indotta dal mezzo televisivo, ad accomunare ai ragazzi del Grande Fratello o alle "veline" in cerca di gloria.

IL SIGNORE DEGLI UCCELLI - di Alessandro Grande

Ma come è riuscito Alessandro Grande a parafrasare interamente un'opera tanto voluminosa come quella prodotta da Tolkien? E' proprio un'impresa epica, che peraltro sembra presentarsi già bene dal primo capitolo visibile in rete. Spero però che l'autore non prosegua la sua avventura letteraria reinterpretando la saga di Joanne Kathlenn Rowling su Harry Potter, che potrebbe magari intitolare "Happy Fotter", dando seguito così alla parodia di Tinto Brass intitolata "Chiavatar", d'altra parte ... dal Signore degli Uccelli il passo sarebbe anche breve. Comunque complimenti per l'ironia (che ritengo un bene prezioso), la capacità di sintesi e l'originalità dell'idea.

LATITUDINI DEL CUORE – di Agostino Resta

La difficoltà più grande per chi scrive è quella di coinvolgere il lettore. L'impresa è ardua per i romanzi o i racconti ma per la poesia la problematica si amplifica, specialmente se a scrivere è un autore contemporaneo. Si legge qualcosa ma solo se si parla di poeti storicizzati o stranieri. E quando si da una rara occhiata ad autori nuovi lo si fa troppo spesso con distacco, cadendo così facilmente nell'errore di giudicare futili e banali quelle parole messe invece giù dall'autore quasi fossero pezzi della propria anima. Leggendo le tue poesie ho avuto la sensazione quasi fisica dei sentimenti che ti hanno portato a scriverle e mi è piaciuta proprio quell'emozione di coinvolgimento che ha preso la mia coscienza. Se il prodotto letterario scaturisce con sincerità dal proprio cuore deve essere accolto degnamente da parte di chi lo legge, anche se chi scrive non è Garcia Lorca. Ti porgo i miei più sinceri complimenti.